

Il bene dell'altro

E chi non sa il proverbio: “chi troppo vuole, nulla stringe?”

Ma altro è saperlo, altro è farne l'esperienza.

Mio zio Romano era appassionato agli animali a cui accudiva con una solerzia invidiabile. Come se si fosse sparsa la voce, ogni giorno si notava l'accorrere di uccelli ed animali in sempre maggior numero.

Tra gli altri, da alcuni giorni, con puntualità, si affacciava un uccello rarissimo, bellissimo per i suoi colori, e leggiadro nel suo volo, un vero capolavoro della natura.

Romano lo contemplava ogni mattino e a lungo, gettando per lui qualche bocconcino prelibato. Finché un giorno si lasciò vincere dalla tentazione di prenderlo e portarselo in gabbia per averlo vicino e vederlo meglio.

Cominciò la caccia: bastarono alcuni gesti sospetti di Romano, e quel rarissimo uccello, non solo non si lasciò prendere, ma non si fece più vedere. Romano allora cominciò a riflettere: quando volevo il bene di quella creatura, lasciandola libera, la potevo vedere, godere, ammirare: appena ho cominciato a volerla per me, l'ho perduta.

Voler possedere significa perdere. Voler bene significa volere il bene dell'altro, lasciandolo libero; significa volere per lui il sommo bene, Dio. E chi sa amare non si attacca a niente, perché ha già tutto.